

# La catalogazione del patrimonio archeologico

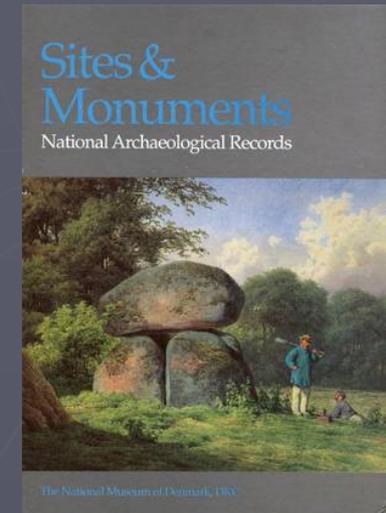
a cura di Alessandra Caravale

- Le prime applicazioni informatiche al patrimonio culturale sono da far risalire agli anni Sessanta del Novecento.
- Le esperienze iniziali sono state di carattere prettamente documentario e hanno avuto il loro punto di gravitazione in specifici enti pubblici preposti alla documentazione e alla tutela dei beni, almeno a livello di grandi operazioni di catalogazione relative all'intero patrimonio nazionale.



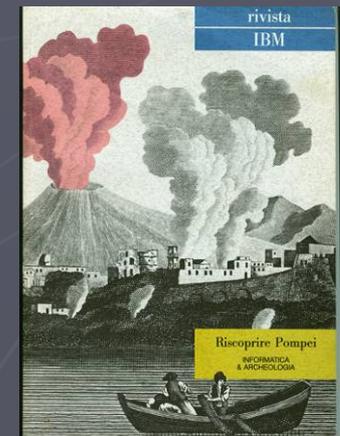
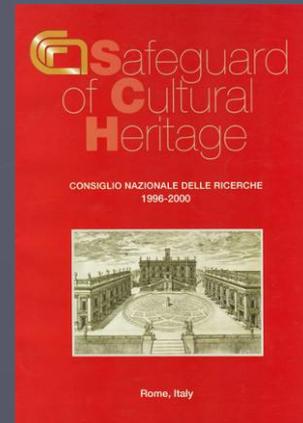
# La catalogazione del patrimonio archeologico

- Il confronto con una nuova scienza, la scienza dell'informazione, ha portato ad affrontare i problemi posti dal ricorso a tecniche automatiche di trattamento dei dati e dalla formalizzazione del linguaggio: come descrivere in modo univoco, senza ambiguità, oggetti simili in modo da poter effettuare ricerche efficaci in banche dati mirate alla catalogazione di oggetti mobili o monumenti.
- La prima soluzione adottata per garantire uniformità di descrizione e di ricerca, e quindi per un controllo del linguaggio, è stata la creazione di "codici" mirati all'analisi delle diverse categorie di oggetti antichi o comunque di vocabolari di termini controllati o di veri e propri thesauri.



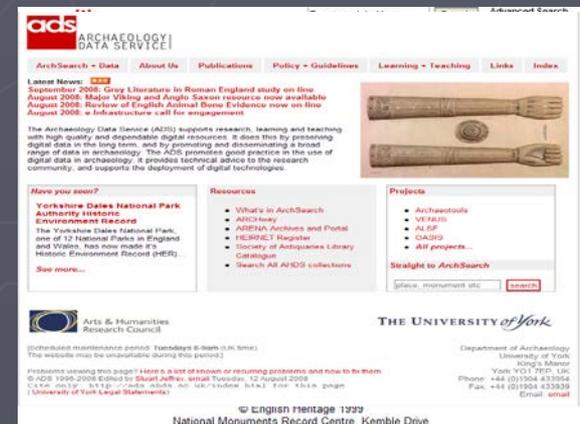
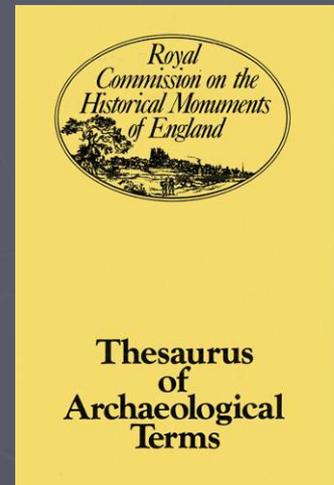
# La catalogazione del patrimonio archeologico

- Le attività si sono così indirizzate, anche in collaborazione con altre istituzioni operanti a livello sia pubblico sia privato, verso la definizione degli standard di documentazione; l'elaborazione di tracciati catalografici di riferimento; la redazione di thesauri mono e multilinguistici per garantire l'omogeneità terminologica; la creazione di strumenti informatici ad hoc.



# La catalogazione del patrimonio archeologico

- In Inghilterra, l'opera di catalogazione è stata condotta dalla Royal Commission on the Historical Monuments of England, assorbita nel 1999 dall'English Heritage che ha sviluppato lo standard MIDAS. Importante è attualmente il contributo dell'Archaeology Data Service per la creazione e la manutenzione di archivi digitali nella ricerca archeologica, anche attraverso la pubblicazione di Guides to Good Practice.



Home > Learning & Resources > Public Archive (NMR) > Managing Heritage Data > MIDAS Heritage

## MIDAS HERITAGE



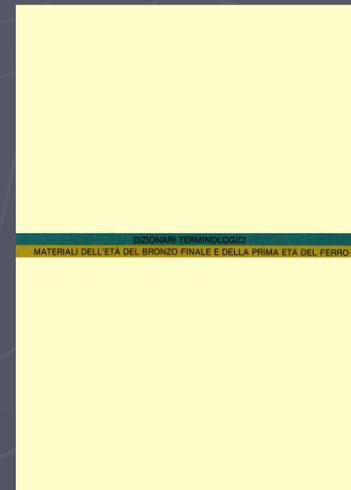
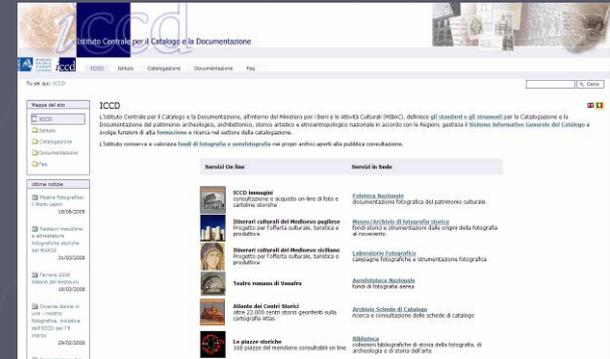
# La catalogazione del patrimonio archeologico

- Standardizzazione del linguaggio e strutturazione dei dati sono problematiche affrontate anche in Francia, grazie alle ricerche pionieristiche di J.-Cl. Gardin e R. Ginouvès. In Francia opera dal 1964 l'Inventaire général des monuments et richesses artistiques de la France con l'obiettivo di *"recenser, étudier, faire connaître toute œuvre qui, du fait de son caractère historique, artistique ou archéologique, constitue un élément du patrimoine national"*. L'attività di catalogazione è stata preceduta dalla realizzazione di vocabolari controllati al fine di agevolare l'uniformità delle informazioni.



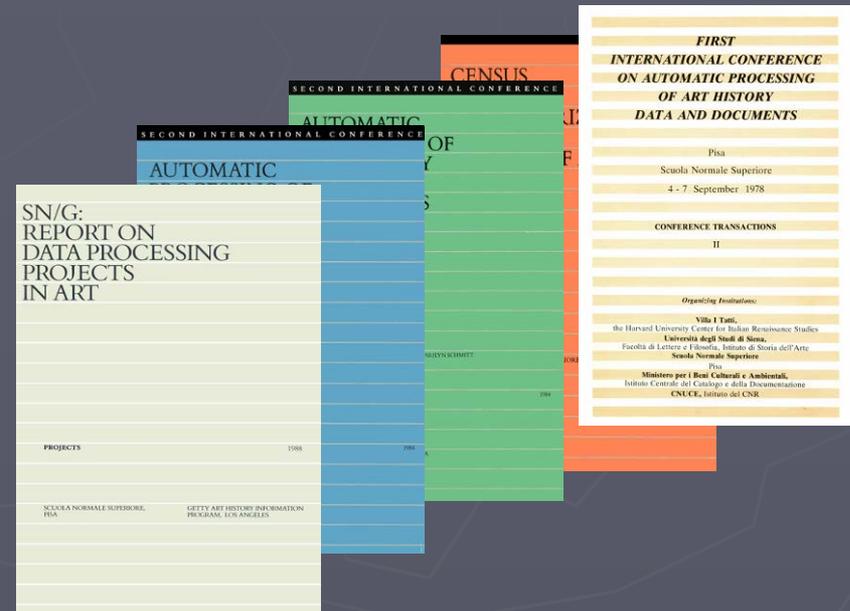
# La catalogazione del patrimonio archeologico

- In Italia un contributo determinante è stato dato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, nato negli anni Settanta in seno al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, attraverso un'attività pluridecennale, che è culminata nella recente realizzazione del sistema SIGEC, definito come uno "strumento per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nazionale".



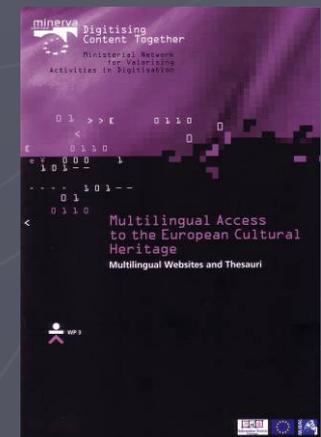
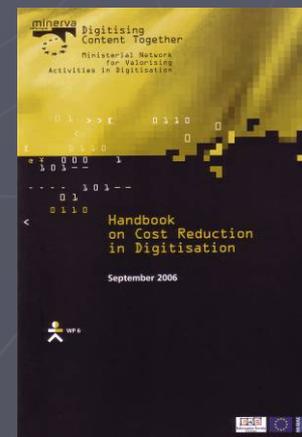
# La catalogazione del patrimonio archeologico

- Rilevante in questo settore è stata anche l'opera della Scuola Normale Superiore di Pisa che, dalla fine degli anni Settanta, si è occupata di catalogazione e gestione dei dati, di trattamento automatizzato di fonti e documenti e della creazione di lessici e thesauri, anche in collaborazione con l'Accademia della Crusca e, per il settore storico-artistico, con il J. Paul Getty Trust.



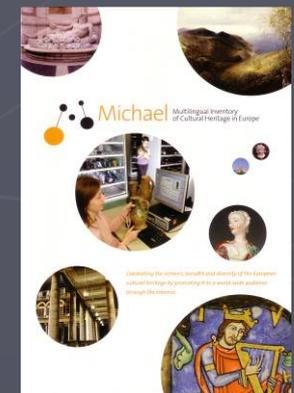
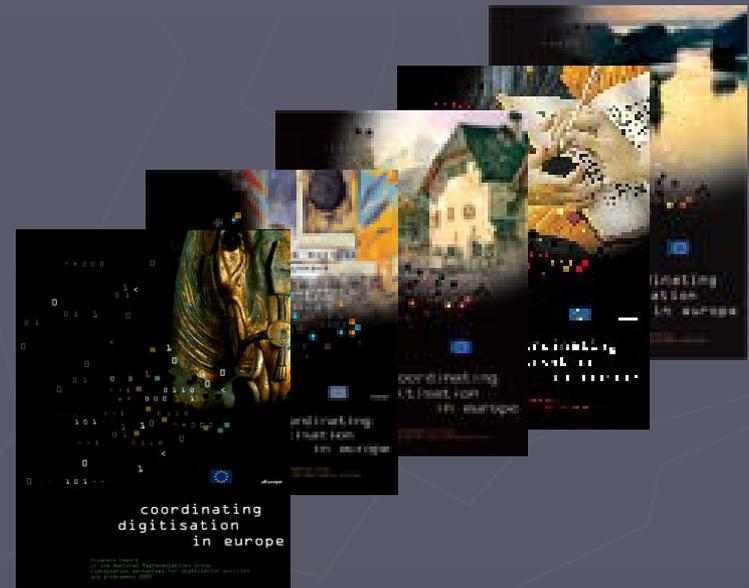
# La catalogazione del patrimonio archeologico

- Lo sviluppo delle tecnologie informatiche ha avuto nel tempo una sensibile influenza sulle metodologie di catalogazione dei beni culturali, determinando l'evoluzione dalle banche dati ai sistemi multimediali e quindi allargando l'obiettivo di tali strumenti dalla catalogazione alla divulgazione.
- La rete è divenuta ambiente privilegiato per la consultazione e la condivisione delle conoscenze, per facilitare l'opera e l'integrazione degli enti preposti alla documentazione e alla tutela dei beni, ma anche per la fruizione da parte di un pubblico più ampio.



# La catalogazione del patrimonio archeologico

- L'obiettivo oggi non è più quello della catalogazione del solo bene ma anche delle sue relazioni con il contesto culturale di riferimento, mentre dal punto di vista informatico si tende non tanto alla definizione di standard omogenei, quanto piuttosto alla interoperabilità fra sistemi nati con caratteristiche e finalità differenti, ma tutti utili all'accrescimento delle informazioni in una dimensione sovranazionale.



# L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

- L'Istituto ha "fra i propri compiti istituzionali il coordinamento delle attività di ricerca per la definizione degli standard per la catalogazione delle diverse tipologie di beni culturali (nell'ambito dei settori: archeologico; architettonico-ambientale; storico, artistico ed etnoantropologico)". Nel corso degli anni ha elaborato schede di rilevamento dei beni culturali, definito standard e strumenti per la catalogazione, elaborato il Sistema Informativo Generale del Catalogo e svolto funzioni di alta formazione e ricerca nel settore della catalogazione.



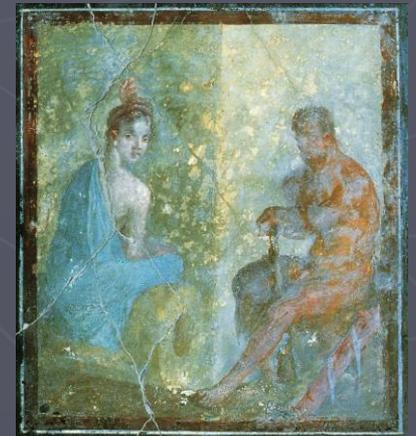
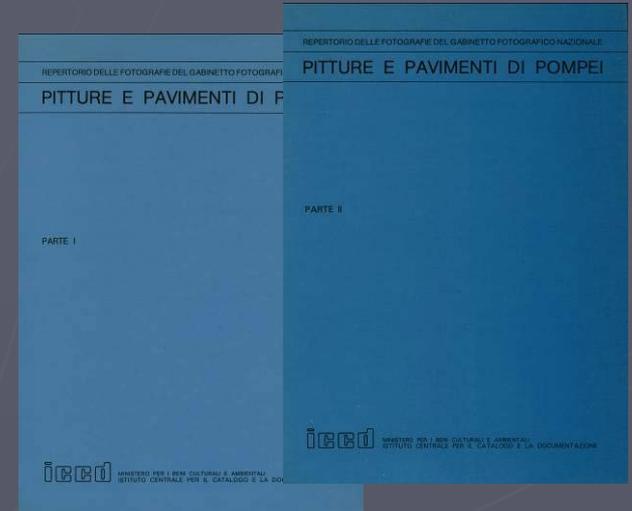
# L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

- Le tappe della sua storia:
  - Nel 1969 venne fondato l'Ufficio Centrale del Catalogo nell'ambito della Divisione Musei dell'ex Direzione Generale delle Antichità e delle Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione.
  - Dal 1972 tale Ufficio avviò una prima automazione del Catalogo dei Beni Culturali.
  - Nel 1975, con la nascita del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, i compiti in materia di inventariazione vennero assegnati all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).



# L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

- A partire dagli anni Ottanta l'ICCD realizzò modelli di schede e vocabolari e dizionari terminologici finalizzati a garantire l'omogeneità nella catalogazione.
- All'inizio degli anni Novanta l'ICCD realizzò strumenti software per l'informatizzazione delle schede, quali SAXA, uno dei primi, e il più recente DESC (Data Entry, Stampa e Consultazione).



# L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

- Nei primi anni 2000 è stato elaborato il SIGEC "Sistema nazionale per l'acquisizione e la gestione integrata delle conoscenze sul patrimonio culturale italiano", pensato per ottimizzare i processi connessi alla catalogazione del patrimonio culturale.



**ENE** **II SIGEC** **iccd**

**SIGEC**  
si propone come strumento completo, modulare e integrato per le organizzazioni che non dispongono di strumenti informativi per la catalogazione.  
e  
si integra con gli strumenti di catalogazione esistenti attraverso lo **scambio dati** in un **formato di trasferimento nazionale**.



**iccd** **ENE** **SIGEC**

Sistema Informativo Generale del Catalogo

**IL PROGETTO FORMATIVO**

- » GLI OBIETTIVI
- » I PERCORSI DIDATTICI
- » I CONTENUTI LA CATALOGAZIONE
- » I CONTENUTI GLI STANDARD CATALOGRAFICI
- » I CONTENUTI IL SIGEC

**GLI ATTORI DEL PROGETTO**

**METODOLOGIA E STRUMENTI DIDATTICI**

**I PERCORSI REALIZZATI**

**I CORSI EROGATI**

Compilazione  
Validazione  
Pubblicazione su Web

**e-LEARNING**  
per la catalogazione